

IL CAPO DELLO STATO NON FIRMA LA DELEGA AMBIENTALE E CHIEDE AL GOVERNO CHIARIMENTO: ECCO I MOTIVI

A cura della Dott.ssa Valentina Vattani

I motivi che avrebbero spinto il Capo dello Stato a non firmare il decreto legislativo di riforma ambientale e a chiedere, invece, chiarimenti al Governo sembra siano tutti di carattere formale. In particolare, il presidente della Repubblica avrebbe chiesto spiegazioni: sul mancato vaglio dello schema di decreto da parte del Consiglio di Stato; sul parere negativo espresso dalla Conferenza unificata e sul mancato coinvolgimento delle associazioni ambientaliste durante l'intero iter di formazione del provvedimento legislativo.

Il giorno seguente a quello in cui si è avuta la notizia della decisione di Ciampi di non firmare (per il momento) la delega ambientale cominciano, perciò, a diventare più chiare le motivazioni che hanno spinto il Quirinale ad adottare una così grave iniziativa.

È importante qui ricordare come la stessa legge delega n. 308/2004 abbia suscitato più di una perplessità, soprattutto in relazione alla costituzionalità dello stesso provvedimento. Da più parti, infatti, è stato rilevato come - a dispetto di quanto disposto dalla Costituzione, che stabilisce che l'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti -, nel caso di specie, si sarebbe attribuita all'Esecutivo una vera e propria delega in bianco comprendente tutti i campi dello scibile umano in materia di ambiente e tutela delle risorse. Si è così giunti alla vigilia dell'emanazione di un provvedimento che spazza via, praticamente, venti anni di normativa ambientale.

Per quanto riguarda l'iter di formazione del decreto delegato, la legge delega 308/2004, tra le tante disposizioni, prevedeva che:

- i decreti legislativi venissero adottati su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica, con il Ministro per le politiche comunitarie e con gli altri Ministri interessati, sentito il parere della Conferenza unificata. Di tale parere il Governo avrebbe, poi, dovuto tener conto prima di trasmettere il testo normativo per il secondo passaggio alle Commissioni parlamentari competenti.

In merito a questa previsione, tuttavia, le Regioni hanno da sempre lamentato di non essere state messe nelle condizioni di poter esprimere dei pareri sullo schema di decreto e di poter entrare nel merito delle questioni. Infatti, la Conferenza Stato-Regioni avrebbe ricevuto i testi ufficiali della delega ambientale – con gli allegati – solo il 7 dicembre u.s. ed, a questo punto, ci sarebbero stati solo pochi giorni per poter esprimere un parere di merito sul testo, in quanto il 15 dicembre la “partita” di fatto – a detta dei rappresentanti regionali - si sarebbe chiusa. (Per maggiori informazioni su questo punto si rimanda a quanto scritto nell'articolo “*Le osservazioni delle Regioni alla delega ambientale*” pubblicato su questo stesso sito).

- Erano, poi, previste espressamente le consultazioni delle associazioni ambientaliste che, a quanto pare, sono mancate del tutto.

- Per quanto riguarda, invece, il passaggio del provvedimento di riforma ambientale al vaglio del Consiglio di Stato, è bene precisare che la legge delega non lo prevedeva espressamente. Tuttavia, l'omissione presente nella legge 308/2004 di un richiamo esplicito all'intervento del Consiglio di Stato in sede consultiva deve considerarsi colmata dall'interpretazione sistematica delle norme su un simile ruolo svolto dal Consiglio di Stato stesso.

In tale occasione, infatti, è da ritenersi imprescindibile la preventiva consultazione del Consiglio di Stato in merito alla legittimità amministrativa dell'intera riforma ambientale.

Su tutti questi punti, ora, il Capo dello Stato – esercitando i poteri di controllo che gli spettano quale garante della Costituzione - ha chiesto che l'Esecutivo faccia chiarezza. Non resta, quindi, che attendere.

In questa fase di totale incertezza sul futuro della riforma ambientale (che potrebbe portare alla definitiva cassazione della riforma o, comunque, a modifiche sostanziali del testo attualmente diramato), tuttavia, vi è un'unica certezza e cioè che attualmente vi è tutta una normativa ambientale ancora pienamente in vigore che va attuata ed osservata per non contribuire a creare degli ingiustificati e pericolosi vuoti normativi.

Valentina Vattani